Politica, economia e diritto nell'“Esprit des lois” di Montesquieu, a cura di Domenico Felice

Maurizio Melai

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5961>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5961

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 173

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Melai, «*Politica, economia e diritto nell'“Esprit des lois” di Montesquieu, a cura di Domenico Felice*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5961> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5961>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Politica, economia e diritto nell'“*Esprit des lois*” di Montesquieu, a cura di Domenico Felice

Maurizio Melai

NOTIZIA

Politica, economia e diritto nell'“Esprit des lois” di Montesquieu, a cura di Domenico FELICE, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 218.

- 1 Soffermandosi su alcune delle questioni cruciali affrontate dall'*Esprit des lois*, il presente volume si propone di chiarire alcuni punti controversi del pensiero politico e giuridico di Montesquieu. Gli autori dei sei contributi che compongono lo studio si dedicano ad un'analisi puntuale di alcuni dei passi più complessi e significativi del capolavoro del filosofo borsolese. In particolare, il lungo articolo di Marco GOLDONI, dal titolo *L'onore del potere giudiziario: Montesquieu e la monarchia dei poteri intermedi* (pp. 1-66), riflette sul tema dell'onore, tema che Montesquieu erige a principio fondante della monarchia e dell'intera società aristocratica dell'Ancien Régime. Interrogandosi sui rapporti che intercorrono tra il concetto di onore e quelli di nobiltà e di sovranità, Marco Goldoni mette in luce il significato profondo di tale principio cardine senza trascurarne le implicazioni giuridiche ed economiche. Occupandosi inoltre del ruolo di mediazione e di controllo del potere monarchico che Montesquieu attribuisce ai Parlamenti, Goldoni si sofferma sulla natura e sulle funzioni pratiche degli organi giudiziari settecenteschi, nonché sugli stretti contatti che legano Montesquieu all'ambiente parlamentare. Riflettendo sull'importanza attribuita ai poteri intermedi, ed in particolare al ruolo mediatore affidato ai Parlamenti, il presente articolo mette in rilievo la modernità del pensiero politico-giuridico del filosofo borsolese, pensiero che sembra essere ancora in grado di illuminare alcuni aspetti delle realtà costituzionali contemporanee.

- 2 Nell'articolo *Montesquieu e la repubblica federativa* (pp. 67-75), Mario A. CATTANEO cerca di individuare la forma di governo prediletta dall'autore dell'*Esprit des lois*: mentre è impossibile stabilire con certezza se Montesquieu preferisca la monarchia o la repubblica, possiamo esser certi della sua predilezione per la forma della repubblica federativa, che permette ai vari stati associati di godere al tempo stesso dei benefici interni del sistema repubblicano e dei vantaggi del sistema monarchico in materia di politica estera. Designando la repubblica federativa come la migliore forma politica possibile, Montesquieu, oltre a dare espressione alla vocazione sovrastatale e cosmopolitica dell'Illuminismo, ci consegna un insegnamento ancora valido per l'Europa odierna e per la costruzione di una repubblica federale europea.
- 3 Nel loro contributo intitolato *Subsistance, code des lois et état politique nel libro XVIII dell'“Esprit des lois”* (pp. 77-118), Thomas CASADEI e Domenico FELICE tentano di valorizzare il libro XVIII dell'opera di Montesquieu, troppo spesso sottovalutato dalla critica. I due autori leggono il libro XVIII come un completamento del libro XVII, teso alla dimostrazione dell'opposizione tra la libertà politica che caratterizza i popoli barbari dell'Europa del Nord ed il carattere dispotico che contraddistingue l'organizzazione politica dei popoli barbari dell'Asia del Nord. L'opposizione tra Germani e Tartari è ricondotta, nel libro XVIII, al fattore “suolo”, “terra”, che incide ampiamente sui caratteri e sulle leggi dei popoli asiatici e dei popoli europei. Dopo aver mostrato la continuità tra i libri XVII e XVIII, Casadei e Felice si soffermano sulla quadruplici classificazione dei popoli compiuta da Montesquieu sulla base dei modi di sussistenza dei vari popoli. Gli autori insistono in particolar modo sulla natura sincronica e non diacronica di tale classificazione, troppo spesso ricondotta dalla critica ad uno schema evolucionistico-progressivo estraneo al pensiero del filosofo.
- 4 Nel contributo successivo, *Roma e la storia economica e sociale del mondo antico nell'“Esprit des lois”* (pp. 119-166), Umberto ROBERTO prende in esame i libri XX e XXI dell'*Esprit des lois*, dedicati al tema del *commerce*, il libro XXII, consacrato al ruolo della moneta, e soprattutto il libro XXIII, dove Montesquieu riflette sull'anomalia del dispotismo imperiale romano in un contesto europeo che si contraddistingue per la sua vocazione alla libertà politica. Partendo dalle riflessioni di Montesquieu sulle conseguenze demografiche disastrose della dominazione romana in Europa e sull'inversione di tendenza determinata dalle invasioni barbariche, Roberto si sofferma sul ruolo fondamentale che il filosofo attribuisce ai Germani nella costruzione di un modello europeo di libertà politica.
- 5 Nell'articolo *L'ordine delle leggi e la natura delle cose nel libro XXVI dell'“Esprit des lois”* (pp. 167-198), Carlo BORGHERO si interessa ad un altro libro dell'*Esprit des lois* spesso sottovalutato, il libro XXVI, mostrandone l'organicità rispetto all'intera opera di Montesquieu e sottolineando l'intenzione da parte del filosofo di conferire, nella parte finale dell'*Esprit des lois*, una dimensione concreta e pragmatica ad suo grande disegno teorico. Di questo passaggio alla dimensione pragmatica si interessa infine anche Giovanni CRISTANI, che nel suo articolo *L'esprit du législateur. Riflessioni sul libro XXIX dell'“Esprit des lois”* (pp. 199-210) riflette sull'insistita raccomandazione alla moderazione che Montesquieu rivolge, nel libro XXIX del suo capolavoro, ai legislatori. Fraintesa da Condorcet, che taccia il filosofo borghese di relativismo e di conservatorismo, tale raccomandazione riflette l'attenzione di Montesquieu al particolare ed alla pluralità degli accidenti che regolano l'esperienza umana, attenzione

che attesta la profonda lungimiranza e l'illuminante saggezza dell'autore dell'*Esprit des lois*.